

La guerra sui diversi fronti

14 LUGLIO 1918

Consuete azioni di artiglieria ad intervalli più intense dalle Vailaras, al settore

orientale dell'altipiano di Astago.
Trappe nemesio (la movimento a nord
del Paese della Borcola furono disperse
dal fuoco.
Ah Corone nuovi tentativi di attacco
di pattuglie e di riparti vennero pronta-
mente respinti.
Tre vedoli nemici sono stati abbattuti
in combattimento aereo.
DIAZ
L'efficace cooperazione della marina
alla vittoriosa impresa d'Albania
Roma 11. sera

con opportuno impiego di nostre alluvanti
dragamine ed altre navi minori che inf

casolare, spregiudicatamente le loro impurità compilate. Un gruppo di nostre altitudini bombardò con molta efficacia le zone limitrofe dei sinfori di punta Sennova (foce del fiume), distrusse le loro comunicazioni con il nemico, ne disperse i presidii che subirono rilevanti perdite nella ritirata.

Gli arcobaleni fecero utilissima servizio di perlustrazione e vigilanza nel garrage: operava il nostro naviglio su effettive e non effecce azioni guerresche di bombardamento spingendosi ordinarmente su Fier Metal e altre località situate a considerevole distanza dal mare.

L'impendenza della stampa austriaca

Zurigo 13, notte

(Vice R.) — I fogli austriaci simulano sorpresa per i successi italiani in Albania. Essi affermano che le truppe imperiali furono respinte, che la vittoria di Zurigo è gelida indaga le ragioni dell'operazione e non le vede poiché dire che la vittoria Otranto a Valona era un ponte sicuro per inviare uomini e materiali, i rifornimenti per le operazioni di guerra, le comunicazioni dell'Adriatico rispedendo persino ad affermare che S. Stefano, il giornale austriaco e gli imperiali si sono ritirati perché per loro impendeva la forza prevalente. Spero che i corrispondenti dell'azione in Albania con una fregata nella azione in Albania.

La persistente attività dei francesi

Il comunicato ufficiale delle ore 23

Abbiamo effettuato Sonnaghi un'azione
che a nord ed a sud di Longpont e abbiam
sancione le nostre pulsioni verso est,
malgrado la resistenza del nemico, abbiam
oltrepassato Sauteiras e l'altura della falda
di Calfof. Una trentina di prigionieri so
rimasti nelle nostre mani. Il numero
prigionieri da noi fatti ferì nella regione
Mondidier, supera i 600. Ci siamo im
droniti di oltre 10 mitragliatrici.

Azioni d'artiglieria e colpi di mano francese

Parigi 12. gen
Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice
« A nord di Mondidier azioni di artigie
ria locali specialmente nella regione di
de Senecot-Cantigny e nel settore di C
nagay sur Argonne. In Champagne i fran
cesebbero parecchi colpi di mano che
misero di fronte prigionieri. Notte calma
resto del fraie ».

Una nota ufficiale dei Parigiti dice:

guadagni di terreno gli scorsi giorni a
dell'Alps. Essi attaccarono stamane

posizioni tedesche a nord ed a sud di Los
pion a realizzarlo un progresso vero
che permetta loro di mediare la viva opo
zione. Lo ha fatto il loro capo, il colonnello
vicese, l'attuale direttore della Gattis
si conferma che l'operazione di ieri a
di Mondolici riuscì completamente a
gli obiettivi furono rapidamente e brillan
mente raggiunti fra Castel e Maly I
zione. La prima parte della rapidità della
avanzata è data dal fatto che oltre 50
glieri ed 50 mitragliatrici) sono rimas
nelle nostre mani.

Il comunicato ufficiale tedesco a del r
comunicato ufficiale del successo della
re operazioni. Sul fronte britannico
vità di pattuglie.

Il bollettino inglese

Londra 24 aprile

Ha comunicato il maresciallo Field
di ieri sera dice:

A alcuni prigionieri sono stati catturati
spora notte dalle nostre pattuglie in
panza di Boyelles. Abbiamo riservato
tentativo nessuno siamare a sud di
zione. La prima parte della rapidità della

attiva, oggi, a sud di Arras. Nella giornata di oggi l'azione dell'aviazione è stata s

[illegible]

grande interesse il prossimo convegno
le nazionalità oppresse dall'Austria. Il

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto a Palazzo Chigi il segretario del Pci, Achille Occhetto, per discutere la proposta di legge sulla riforma del sistema elettorale. Occhetto ha sottolineato l'importanza della riforma per la democrazia e per la rappresentatività del Parlamento. Ciampi ha risposto che la riforma è un tema complesso che richiede un'attenta valutazione da parte del Parlamento e del Governo.

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

LA RIVOLTA IDEALE

L'idea oscura, questo dell'Orlani che il Laterza torna a ristampare nelle sue eleganti edizioni; anzi piuttosto abbozzo d'un libro, che opera completa e perfetta. «Questo libro — dice l'autore al principio di esso — non esprime la fede né l'incertezza: sarà più piccolo e più basso. Non vengo ad affermare una fede, a rinnovare una speranza: come tutti, io non so come tutti, sono sospeso: ho sofferto e negato».

Il primo capitolo si chiude con due domande: «Qual è dunque l'ideale presente? Sarà un'insurrezione dei deboli o una rivolta dei forti, che deciderà del destino?». E l'ultimo, scritto mentre l'autore maturava gli ultimi grappoli, è il freddo, dall'aver sofferto già dalle volte dei monti e l'Orlani sentiva che il destino della sua vita era già più lontano, l'ombra fattasi più greve, le notti lunghe, i giorni inutili, si aprì malinconicamente così: «Coloro, che mi seguono stancamente sin qui nell'aspettativa di una fede, si domanderanno, guardando le cime più alte del pensiero, su quale di esse sia per spuntare la nuova stella mattutina, da quale scuola, da quale seminario uscirà la parola redentrice».

Capitoli stupendi, per nitidezza di pensiero e serietà di rigore di ragionamento, in cui una intuizione fondamentale, felicemente appresa, si enuncia in dimostrazioni e osservazioni evidenti, suggestive, perentorie. Ma insieme con essi (specialmente nella prima e nella terza parte del volume) capitoli, in cui il pensiero lavora e s'affaccia intorno a un'idea che non riesce a fissarsi, a delinearsi, a vivere; qualunque anche qui si senta il respiro poderoso di un artefice forte, che non colpisce nel vuoto, ma martella con braccio impetuoso un duro blocco. E nella stessa pagina talvolta una proposizione che come lampo scuote una verità, chiusa nel suo contorno, solida, quadrata, in tutta l'energia probativa del suo valore; e dopo, lunghi commenti, che non fanno più chiara quella verità, né più persuasiva; anzi la oscurano lievemente e l'attenuano, distraendo la mente a considerazioni diverse e divergenti.

Ora dunque il troppo è il vano, ora l'immaturità, nebulosa e non abbastanza determinata danno a chi legge l'impressione di un libro non finito, e fanno insieme pensare al libro che l'autore forse avrebbe potuto scrivere dopo che ebbe velocemente gettato più queste trecento e cinquanta pagine. E dico forse, perché nell'appendice finale l'Orlani confessa: «Come tutti ho pensato nell'ombra del mio tempo, e interrogando la mia vita non ho mai risposto; non credevo nemmeno di scrivere questo libro; adesso non ne comprendo più bene il motivo».

L'Orlani, infatti, cerca una fede; e quando al termine della ricerca, riflette, e sospetta, anzi crede di non averla trovata. Ed è naturale, poiché egli possiede fin da principio la fede che cerca, e perciò non può trovarla; ma soltanto spiegarla, dimostrarla, e qual rivela nella stessa ricerca. Una fede robusta, che investe tutta la vita o almeno i problemi principali della vita moderna, scientifica e religiosa, sociali e politici o morali; e vi soma dentro un'anima virilmente consapevole dell'umana dignità e grandezza, e della tragedia in cui ogni grandezza si celebra e muore.

«Non falsare la lotta umana con inutili espedienti di legge, lasciare libero l'individuo per imporgli tutte le responsabilità: non pretendere di costituire la religione colla scienza, la concordanza colla cooperazione, la famiglia colla libertà amore, la patria col cosmopolitismo, la gloria colla celebrità: volere nell'uomo tutto l'uomo, colle angosce della sua fede, coll'erolismo della sua carità, col calcolo della sua ragione, col suo istinto e col suo genio, che fanno di tutte le generazioni un uomo solo: proclamare che la verità è soltanto nell'ideale, ma dentro un mistero, nel quale il dolore mette una voce e il pensiero un tempo; amare nella speranza del bene, quando la gioventù sorride; amare nella pietà del male, quando la vecchiaia non sa nemmeno più piangere: salire a tutte le balze, credere a tutte le virtù, commentare tutti i sacrifici offrendosi intero alla vita e accettando la morte come un premio: ecco la rivolta ideale».

Sarebbe un semplice programma ideale se il libro dell'Orlani ci limitasse ad esporre e ragionare le varie idee qui alquanto tumultuosamente accennate; ma queste idee, abbraccianti una concezione universale della vita, penetranti nell'ideale e alle passioni dell'anima contemporanea, e contrapposte in ardente polemica alle idee e alle tendenze prevalenti, almeno fino a qualche anno addietro, quando il libro fu scritto; queste idee non sono astratto pensiero, ma pensiero che è un'anima, una forte personalità un carattere di alto rilievo, tutto muscoli e nervi, che non contempla la vita, ma vi è immerso, e vi si fa valere combattendo. Non è quindi un programma, ma una fede, un'azione, una rivolta contro i sistemi di pensiero dominanti. Rivolta ideale, non solo perché è la rivolta dell'ideale eterno dell'uomo, contro il materialismo plebeo della democrazia, della scienza naturalistica e positivista, dell'industrialismo, del socialismo, del cosmopolitismo, del femminismo e di tutti gli altri iami correnti della stessa rima; ma anche e principalmente perché vuol essere una restaurazione ideale o idealistica della vita, contro la brutalità degradante che minaccia di soffocarla.

L'ideale dell'uomo è l'uomo stesso, quale esso è in quanto col pensiero al posto di fronte all'universo, e pensando lo signoreggia, teoricamente e praticamente (che è poi tutt'uno); e attua perciò una realtà superiore a quella che gli si trova innanzi: una realtà che è tutta opera dello spirito, che non può avere se non nello spirito la propria misura, e che riesce un'enigma indecifrabile appena l'uomo smarrisce la coscienza della originalità e libertà creativa del suo essere spirituale. Ora nessuno degli scrittori italiani più sinceramente cristiani o più profondamente idealisti ha saputo indovinare tanto calore di vita a questo eterno ideale dell'uomo, che il cristianesimo

avrebbe alla coscienza e che l'idealismo rinverdisce in una concezione coerente dell'uomo. Giacché l'Orlani senza essere un cristiano addetto ad una chiesa e senza riuscire a padroneggiare in tutta l'universalità della sua logica l'idealismo moderno, è uno scrittore squisitamente cristiano e uno dei più vigorosi pensatori idealisti che ci siano stati in Italia; il quale non può aderire a nessuna chiesa, perché la sua religione è troppo filosofica, e non può dilatare a sistema i concetti filosofici, di cui lancia perfettamente la verità, perché troppo misticamente la sua anima è attratta dal senso del mistero, onde l'uomo del suo particolare concetto guarda verso l'infinito e l'eterno che gli si scopre nell'intimo.

E di qui i difetti, appena accennati, di questo libro, che è come il testamento filosofico dell'Orlani; ma di qui anche il gran valore di esso, come libro non solo rassicuratore di idee, in molte delle più tormentate questioni dell'anima moderna, ma corroborante. La libertà, l'individualità, lo Stato, che è l'unità e concretizzazione organica dello spirito nazionale come la sintesi della forma dispersa e contrastante delle classi e del partito, l'autorità (in cui l'Orlani scorge l'accento del momento religioso della libertà), la patria, la proprietà, l'indivisibilità del matrimonio, la pena come vera ed efficace redenzione del delinquente, la beneficenza della filantropia, non sono pericolosi dell'opposto principio della lotta per la vita, ecc. sono tutti problemi vivi e minacciosi, verso i quali ogni uomo non può non assumere un atteggiamento. Ed è un fatto, su cui questo libro getta molta luce, che il secolo XIX lasciò manifestamente a risolverli da un punto di vista materialistico, antistorico e perciò

GIOVANNI GENTILE

Il processo per i torbidi di Torino
La movimentata deposizione del funzionario Carassi

Torino 15. sera. Le deposizioni testimoniali sono inconfondibili con quelle del vice questore di Foggia cav. Alvaro Carassi, la chiave di volta dell'edificio d'accusa, essendo stato dal 1915 all'agosto del 1917 Commisario capo della sezione di P. S. a Monfalcone, cui viene imputato il delitto di complicità nel delitto di morte di tutti la organizzazione socialista.

L'inizio della deposizione Carassi ha segnato un fuoco di fila della difesa e degli accusatori. Il funzionario, il quale ha reso in istruttoria una deposizione raccolta in un volume di 140 fogli, all'udienza si è trovato alquanto disorientato e ripetuto con senso eretico e con precisione di espressione il suo voluttuoso atto di accusa. Il teste chiede che gli si facciano delle domande, ma la difesa insegue clamorosamente, indignata, affermando che i testimoni debbono deporre quanto sanno e ricordano senza subire il peso di interrogatori.

Il teste deve necessariamente limitarsi a una deposizione generica. Quando accenna a parlare del Soccorso, la difesa interviene e fa parte da ciò che minui, ed ha quasi finito la sua deposizione che in istruttoria ha raccolto 140 pagine di scritto.

Il teste risponde vivacemente agli attacchi della difesa e ricorda che dal campo dei socialisti parlavano otto o dieci oratori. Riferisce brani di discorsi di D'Alberto e di Serrati, mentre questi due interrompono. Ricorda che Fabbro, il quale ha fatto i vari verbosetti disposti in piazza quando fosse stato necessario e che Barberis al suo arrivo che i socialisti avevano deposto le armi, ecc. ed un mulinello parlo a nome del Soccorso, e pronunciò frasi di accusa, una violenza che non gli è mai venuta.

Il P. M. osserva che ha capito il senso della difesa, che mira a smentire il teste con la pretesa di trasformarlo, a tre anni di distanza, in un infelice della Mirandola. Il teste continua parlando di altri comizi dove alcuni degli imputati pronunciavano frasi distaccate e violente.

Circa la Giustizia dice che nei vari comizi si era invitato sempre le donne socialiste a fare propaganda verso i loro figlioli, in modo violentissimo, sempre incitando i socialisti a fare causa comune col proletariato. Ricorda di avere udito Barberis consigliare gli operai, che lavoravano nella miniera, a mettersi da parte della bomba per gli avvenimenti futuri.

La difesa si accanisce nella contestazione di particolari.

La cronistoria del tumulti

Il funzionario narra come si iniziarono i tumulti nell'agosto davanti alla Camera del Lavoro, dalle cui finestre piovevano sassi, mentre davanti erano stati rovesciati due tronchi. Interveneva la polizia e gli arrestati venivano condotti al pretorio. La sera si rinnovarono i discorsi assai gravi. Nei pressi del giardino della Cittadella vennero costruite delle barricate.

On. Serrati — Si era già sparsa la voce che l'Orlani era stato arrestato. Vero è, ma l'Orlani non era stato arrestato. Vero è, ma l'Orlani non era stato arrestato.

Teste — Ma in Piazza Sallustiana c'erano molti di persone, i primi colpi partirono da lì. Ma non ho visto nulla di preciso.

Teste — Gli scolaristi economici erano un pretesto, e posso affermare che nel 1917 furono maggiori dell'anno precedente.

La difesa protesta e dice: il teste confessa che ritiene che lo scopo principale fosse politico perché in tutte le riunioni si parlava di sciopero, di impiego contro il Governo e contro la guerra.

On. Serrati — Non posso sapere le gesta e l'istinto di sciopero che scoppiavano fuori della mia giurisdizione, ma so che quando gli scioperanti erano riuniti, la notte, predomina la parte politica.

On. Modigliani vuol sapere il nome dei suoi informatori e fa istanza al Tribunale di dare ordine di fare i nomi. Il cav. Carassi si rifiuta di farlo. La difesa fa istanza perché si obblighi il teste a dire questi nomi, ma il Carassi insiste tenendo la bocca cucita e ogni degli imputati e degli accusati.

Il presidente rinviò l'ordine nel pomeriggio. L'incidente della difesa respinto.

Nel pomeriggio il tribunale respinge l'incidente sollevato dalla difesa e il presidente prosegue l'interrogatorio del Carassi.

Il teste dichiara che nel comizio pro Tronchi, Barberis si levò in forma ingiuriosa contro la Casa Savoia e conferma che in tutti i comizi Barberis mise contro la guerra, specialmente nel comizio del maggio 1917, fatto per protesta contro il divieto della festa del 10 maggio, il 30 settembre e a parlare di nuovo Barberis, in altro comizio, pugnalò contro i comizi e i discorsi, irruente verbalmente, confermando pienamente la deposizione in istruttoria.

Il teste ricorda che per alcune manifestazioni, al termine di una conferenza Cicotti, fece alcuni arresti che diedero luogo a un processo e ad una condanna in pre-

aristocratico nazionalistico. Insinuazione non in tutto malefica, come riconosce qua e là lo stesso Orlani; il quale è troppo intelligentemente idealistico per non vedere il bene dello stesso male: ma contro la quale è tempo di reagire.

Di che molti sono convinti; anzi molti non sono stati convinti anche in passato, poiché contro le tendenze giacobine della democrazia e quelle più materiali dell'estrema democrazia sociale o della grossa scienza sociologica e antropologica, non sono mai mancate voci pronte a levarsi in corte pro et contra. Ma il pregio dell'Orlani non è nel programma o nell'astratto contenuto della sua fede, bensì nella forza che le sue idee acquistano dalla loro concezione in un pensiero dialettico, vivace ed aperto, con religiosa ispirazione, agli interessi più profondi dello spirito umano: in un pensiero che è organica comprensione della vita, ma è anche vita, e quasi ala e impeto della vita.

Questo impeto è la causa del fascino che questo libro, irregolare, impreciso, imperfetto e incompiuto, non poesia e non filosofia, troppo critico come libro di religione e troppo religioso come libro di scienza, esercita al pari di tanti libri sbagliati e pure indimenticabili, ricco di accenti di commossa poesia e di severe parole di sapienza; le quali, senza essere teorici dimostrati, stringono la mente e conducono il cuore di chi legge ben al di là di quel che si legge più esplicitamente. Ma oggi il libro è forse più opportuno di dodici anni fa, quando neppure si trova animi meglio preparati, i quali senza aver letto Orlani, già sentono il senso intimo della rivolta ideale, stanchi, come Orlani, del dolore e della nausea di una vita senza bellezza, senza verità, senza verità, demagogicamente raggiuntatrice in un astratto diritto senza dovere, in una griglia sociale senza distinzioni, senza individualità, senza carità, e insomma senza ideali. A questi animi l'Orlani viene incontro con le sue alte parole rivelatrici e confortatrici.

GIOVANNI GENTILE

Il processo per i torbidi di Torino

La movimentata deposizione del funzionario Carassi

Torino 15. sera. Le deposizioni testimoniali sono inconfondibili con quelle del vice questore di Foggia cav. Alvaro Carassi, la chiave di volta dell'edificio d'accusa, essendo stato dal 1915 all'agosto del 1917 Commisario capo della sezione di P. S. a Monfalcone, cui viene imputato il delitto di complicità nel delitto di morte di tutti la organizzazione socialista.

L'inizio della deposizione Carassi ha segnato un fuoco di fila della difesa e degli accusatori. Il funzionario, il quale ha reso in istruttoria una deposizione raccolta in un volume di 140 fogli, all'udienza si è trovato alquanto disorientato e ripetuto con senso eretico e con precisione di espressione il suo voluttuoso atto di accusa. Il teste chiede che gli si facciano delle domande, ma la difesa insegue clamorosamente, indignata, affermando che i testimoni debbono deporre quanto sanno e ricordano senza subire il peso di interrogatori.

Il teste deve necessariamente limitarsi a una deposizione generica. Quando accenna a parlare del Soccorso, la difesa interviene e fa parte da ciò che minui, ed ha quasi finito la sua deposizione che in istruttoria ha raccolto 140 pagine di scritto.

Il teste risponde vivacemente agli attacchi della difesa e ricorda che dal campo dei socialisti parlavano otto o dieci oratori. Riferisce brani di discorsi di D'Alberto e di Serrati, mentre questi due interrompono. Ricorda che Fabbro, il quale ha fatto i vari verbosetti disposti in piazza quando fosse stato necessario e che Barberis al suo arrivo che i socialisti avevano deposto le armi, ecc. ed un mulinello parlo a nome del Soccorso, e pronunciò frasi di accusa, una violenza che non gli è mai venuta.

Il P. M. osserva che ha capito il senso della difesa, che mira a smentire il teste con la pretesa di trasformarlo, a tre anni di distanza, in un infelice della Mirandola. Il teste continua parlando di altri comizi dove alcuni degli imputati pronunciavano frasi distaccate e violente.

Circa la Giustizia dice che nei vari comizi si era invitato sempre le donne socialiste a fare propaganda verso i loro figlioli, in modo violentissimo, sempre incitando i socialisti a fare causa comune col proletariato. Ricorda di avere udito Barberis consigliare gli operai, che lavoravano nella miniera, a mettersi da parte della bomba per gli avvenimenti futuri.

La difesa si accanisce nella contestazione di particolari.

La cronistoria del tumulti

Il funzionario narra come si iniziarono i tumulti nell'agosto davanti alla Camera del Lavoro, dalle cui finestre piovevano sassi, mentre davanti erano stati rovesciati due tronchi. Interveneva la polizia e gli arrestati venivano condotti al pretorio. La sera si rinnovarono i discorsi assai gravi. Nei pressi del giardino della Cittadella vennero costruite delle barricate.

On. Serrati — Si era già sparsa la voce che l'Orlani era stato arrestato. Vero è, ma l'Orlani non era stato arrestato. Vero è, ma l'Orlani non era stato arrestato.

Teste — Ma in Piazza Sallustiana c'erano molti di persone, i primi colpi partirono da lì. Ma non ho visto nulla di preciso.

Teste — Gli scolaristi economici erano un pretesto, e posso affermare che nel 1917 furono maggiori dell'anno precedente.

La difesa protesta e dice: il teste confessa che ritiene che lo scopo principale fosse politico perché in tutte le riunioni si parlava di sciopero, di impiego contro il Governo e contro la guerra.

On. Serrati — Non posso sapere le gesta e l'istinto di sciopero che scoppiavano fuori della mia giurisdizione, ma so che quando gli scioperanti erano riuniti, la notte, predomina la parte politica.

On. Modigliani vuol sapere il nome dei suoi informatori e fa istanza al Tribunale di dare ordine di fare i nomi. Il cav. Carassi si rifiuta di farlo. La difesa fa istanza perché si obblighi il teste a dire questi nomi, ma il Carassi insiste tenendo la bocca cucita e ogni degli imputati e degli accusati.

Il presidente rinviò l'ordine nel pomeriggio. L'incidente della difesa respinto.

Nel pomeriggio il tribunale respinge l'incidente sollevato dalla difesa e il presidente prosegue l'interrogatorio del Carassi.

Il teste dichiara che nel comizio pro Tronchi, Barberis si levò in forma ingiuriosa contro la Casa Savoia e conferma che in tutti i comizi Barberis mise contro la guerra, specialmente nel comizio del maggio 1917, fatto per protesta contro il divieto della festa del 10 maggio, il 30 settembre e a parlare di nuovo Barberis, in altro comizio, pugnalò contro i comizi e i discorsi, irruente verbalmente, confermando pienamente la deposizione in istruttoria.

Il teste ricorda che per alcune manifestazioni, al termine di una conferenza Cicotti, fece alcuni arresti che diedero luogo a un processo e ad una condanna in pre-

aristocratico nazionalistico. Insinuazione non in tutto malefica, come riconosce qua e là lo stesso Orlani; il quale è troppo intelligentemente idealistico per non vedere il bene dello stesso male: ma contro la quale è tempo di reagire.

Di che molti sono convinti; anzi molti non sono stati convinti anche in passato, poiché contro le tendenze giacobine della democrazia e quelle più materiali dell'estrema democrazia sociale o della grossa scienza sociologica e antropologica, non sono mai mancate voci pronte a levarsi in corte pro et contra. Ma il pregio dell'Orlani non è nel programma o nell'astratto contenuto della sua fede, bensì nella forza che le sue idee acquistano dalla loro concezione in un pensiero dialettico, vivace ed aperto, con religiosa ispirazione, agli interessi più profondi dello spirito umano: in un pensiero che è organica comprensione della vita, ma è anche vita, e quasi ala e impeto della vita.

Questo impeto è la causa del fascino che questo libro, irregolare, impreciso, imperfetto e incompiuto, non poesia e non filosofia, troppo critico come libro di religione e troppo religioso come libro di scienza, esercita al pari di tanti libri sbagliati e pure indimenticabili, ricco di accenti di commossa poesia e di severe parole di sapienza; le quali, senza essere teorici dimostrati, stringono la mente e conducono il cuore di chi legge ben al di là di quel che si legge più esplicitamente. Ma oggi il libro è forse più opportuno di dodici anni fa, quando neppure si trova animi meglio preparati, i quali senza aver letto Orlani, già sentono il senso intimo della rivolta ideale, stanchi, come Orlani, del dolore e della nausea di una vita senza bellezza, senza verità, senza verità, demagogicamente raggiuntatrice in un astratto diritto senza dovere, in una griglia sociale senza distinzioni, senza individualità, senza carità, e insomma senza ideali. A questi animi l'Orlani viene incontro con le sue alte parole rivelatrici e confortatrici.

GIOVANNI GENTILE

Il processo per i torbidi di Torino

La movimentata deposizione del funzionario Carassi

Torino 15. sera. Le deposizioni testimoniali sono inconfondibili con quelle del vice questore di Foggia cav. Alvaro Carassi, la chiave di volta dell'edificio d'accusa, essendo stato dal 1915 all'agosto del 1917 Commisario capo della sezione di P. S. a Monfalcone, cui viene imputato il delitto di complicità nel delitto di morte di tutti la organizzazione socialista.

L'inizio della deposizione Carassi ha segnato un fuoco di fila della difesa e degli accusatori. Il funzionario, il quale ha reso in istruttoria una deposizione raccolta in un volume di 140 fogli, all'udienza si è trovato alquanto disorientato e ripetuto con senso eretico e con precisione di espressione il suo voluttuoso atto di accusa. Il teste chiede che gli si facciano delle domande, ma la difesa insegue clamorosamente, indignata, affermando che i testimoni debbono deporre quanto sanno e ricordano senza subire il peso di interrogatori.

Il teste deve necessariamente limitarsi a una deposizione generica. Quando accenna a parlare del Soccorso, la difesa interviene e fa parte da ciò che minui, ed ha quasi finito la sua deposizione che in istruttoria ha raccolto 140 pagine di scritto.

Il teste risponde vivacemente agli attacchi della difesa e ricorda che dal campo dei socialisti parlavano otto o dieci oratori. Riferisce brani di discorsi di D'Alberto e di Serrati, mentre questi due interrompono. Ricorda che Fabbro, il quale ha fatto i vari verbosetti disposti in piazza quando fosse stato necessario e che Barberis al suo arrivo che i socialisti avevano deposto le armi, ecc. ed un mulinello parlo a nome del Soccorso, e pronunciò frasi di accusa, una violenza che non gli è mai venuta.

Il P. M. osserva che ha capito il senso della difesa, che mira a smentire il teste con la pretesa di trasformarlo, a tre anni di distanza, in un infelice della Mirandola. Il teste continua parlando di altri comizi dove alcuni degli imputati pronunciavano frasi distaccate e violente.

Circa la Giustizia dice che nei vari comizi si era invitato sempre le donne socialiste a fare propaganda verso i loro figlioli, in modo violentissimo, sempre incitando i socialisti a fare causa comune col proletariato. Ricorda di avere udito Barberis consigliare gli operai, che lavoravano nella miniera, a mettersi da parte della bomba per gli avvenimenti futuri.

La difesa si accanisce nella contestazione di particolari.

La cronistoria del tumulti

Il funzionario narra come si iniziarono i tumulti nell'agosto davanti alla Camera del Lavoro, dalle cui finestre piovevano sassi, mentre davanti erano stati rovesciati due tronchi. Interveneva la polizia e gli arrestati venivano condotti al pretorio. La sera si rinnovarono i discorsi assai gravi. Nei pressi del giardino della Cittadella vennero costruite delle barricate.

On. Serrati — Si era già sparsa la voce che l'Orlani era stato arrestato. Vero è, ma l'Orlani non era stato arrestato. Vero è, ma l'Orlani non era stato arrestato.

Teste — Ma in Piazza Sallustiana c'erano molti di persone, i primi colpi partirono da lì. Ma non ho visto nulla di preciso.

Teste — Gli scolaristi economici erano un pretesto, e posso affermare che nel 1917 furono maggiori dell'anno precedente.

La difesa protesta e dice: il teste confessa che ritiene che lo scopo principale fosse politico perché in tutte le riunioni si parlava di sciopero, di impiego contro il Governo e contro la guerra.

On. Serrati — Non posso sapere le gesta e l'istinto di sciopero che scoppiavano fuori della mia giurisdizione, ma so che quando gli scioperanti erano riuniti, la notte, predomina la parte politica.

On. Modigliani vuol sapere il nome dei suoi informatori e fa istanza al Tribunale di dare ordine di fare i nomi. Il cav. Carassi si rifiuta di farlo. La difesa fa istanza perché si obblighi il teste a dire questi nomi, ma il Carassi insiste tenendo la bocca cucita e ogni degli imputati e degli accusati.

Il presidente rinviò l'ordine nel pomeriggio. L'incidente della difesa respinto.

Nel pomeriggio il tribunale respinge l'incidente sollevato dalla difesa e il presidente prosegue l'interrogatorio del Carassi.

Il teste dichiara che nel comizio pro Tronchi, Barberis si levò in forma ingiuriosa contro la Casa Savoia e conferma che in tutti i comizi Barberis mise contro la guerra, specialmente nel comizio del maggio 1917, fatto per protesta contro il divieto della festa del 10 maggio, il 30 settembre e a parlare di nuovo Barberis, in altro comizio, pugnalò contro i comizi e i discorsi, irruente verbalmente, confermando pienamente la deposizione in istruttoria.

Il teste ricorda che per alcune manifestazioni, al termine di una conferenza Cicotti, fece alcuni arresti che diedero luogo a un processo e ad una condanna in pre-

aristocratico nazionalistico. Insinuazione non in tutto malefica, come riconosce qua e là lo stesso Orlani; il quale è troppo intelligentemente idealistico per non vedere il bene dello stesso male: ma contro la quale è tempo di reagire.

Di che molti sono convinti; anzi molti non sono stati convinti anche in passato, poiché contro le tendenze giacobine della democrazia e quelle più materiali dell'estrema democrazia sociale o della grossa scienza sociologica e antropologica, non sono mai mancate voci pronte a levarsi in corte pro et contra. Ma il pregio dell'Orlani non è nel programma o nell'astratto contenuto della sua fede, bensì nella forza che le sue idee acquistano dalla loro concezione in un pensiero dialettico, vivace ed aperto, con religiosa ispirazione, agli interessi più profondi dello spirito umano: in un pensiero che è organica comprensione della vita, ma è anche vita, e quasi ala e impeto della vita.

Questo impeto è la causa del fascino che questo libro, irregolare, impreciso, imperfetto e incompiuto, non poesia e non filosofia, troppo critico come libro di religione e troppo religioso come libro di scienza, esercita al pari di tanti libri sbagliati e pure indimenticabili, ricco di accenti di commossa poesia e di severe parole di sapienza; le quali, senza essere teorici dimostrati, stringono la mente e conducono il cuore di chi legge ben al di là di quel che si legge più esplicitamente. Ma oggi il libro è forse più opportuno di dodici anni fa, quando neppure si trova animi meglio preparati, i quali senza aver letto Orlani, già sentono il senso intimo della rivolta ideale, stanchi, come Orlani, del dolore e della nausea di una vita senza bellezza, senza verità, senza verità, demagogicamente raggiuntatrice in un astratto diritto senza dovere, in una griglia sociale senza distinzioni, senza individualità, senza carità, e insomma senza ideali. A questi animi l'Orlani viene incontro con le sue alte parole rivelatrici e confortatrici.

GIOVANNI GENTILE

Il processo per i torbidi di Torino

La movimentata deposizione del funzionario Carassi

Torino 15. sera. Le deposizioni testimoniali sono inconfondibili con quelle del vice questore di Foggia cav. Alvaro Carassi, la chiave di volta dell'edificio d'accusa, essendo stato dal 1915 all'agosto del 1917 Commisario capo della sezione di P. S. a Monfalcone, cui viene imputato il delitto di complicità nel delitto di morte di tutti la organizzazione socialista.

L'inizio della deposizione Carassi ha segnato un fuoco di fila della difesa e degli accusatori. Il funzionario, il quale ha reso in istruttoria una deposizione raccolta in un volume di 140 fogli, all'udienza si è trovato alquanto disorientato e ripetuto con senso eretico e con precisione di espressione il suo voluttuoso atto di accusa. Il teste chiede che gli si facciano delle domande, ma la difesa insegue clamorosamente, indignata, affermando che i testimoni debbono deporre quanto sanno e ricordano senza subire il peso di interrogatori.

Il teste deve necessariamente limitarsi a una deposizione generica. Quando accenna a parlare del Soccorso, la difesa interviene e fa parte da ciò che minui, ed ha quasi finito la sua deposizione che in istruttoria ha raccolto 140 pagine di scritto.

Il teste risponde vivacemente agli attacchi della difesa e ricorda che dal campo dei socialisti parlavano otto o dieci oratori. Riferisce brani di discorsi di D'Alberto e di Serrati, mentre questi due interrompono. Ricorda che Fabbro, il quale ha fatto i vari verbosetti disposti in piazza quando fosse stato necessario e che Barberis al suo arrivo che i socialisti avevano deposto le armi, ecc. ed un mulinello parlo a nome del Soccorso, e pronunciò frasi di accusa, una violenza che non gli è mai venuta.

Il P. M. osserva che ha capito il senso della difesa, che mira a smentire il teste con la pretesa di trasformarlo, a tre anni di distanza, in un infelice della Mirandola. Il teste continua parlando di altri comizi dove alcuni degli imputati pronunciavano frasi distaccate e violente.

Circa la Giustizia dice che nei vari comizi si era invitato sempre le donne socialiste a fare propaganda verso i loro figlioli, in modo violentissimo, sempre incitando i socialisti a fare causa comune col proletariato. Ricorda di avere udito Barberis consigliare gli operai, che lavoravano nella miniera, a mettersi da parte della bomba per gli avvenimenti futuri.

La difesa si accanisce nella contestazione di particolari.

La cronistoria del tumulti

Il funzionario narra come si iniziarono i tumulti nell'agosto davanti alla Camera del Lavoro, dalle cui finestre piovevano sassi, mentre davanti erano stati rovesciati due tronchi. Interveneva la polizia e gli arrestati venivano condotti al pretorio. La sera si rinnovarono i discorsi assai gravi. Nei pressi del giardino della Cittadella vennero costruite delle barricate.

On. Serrati — Si era già sparsa la voce che l'Orlani era stato arrestato. Vero è, ma l'Orlani non era stato arrestato. Vero è, ma l'Orlani non era stato arrestato.

Teste — Ma in Piazza Sallustiana c'erano molti di persone, i primi colpi partirono da lì. Ma non ho visto nulla di preciso.

Teste — Gli scolaristi economici erano un pretesto, e posso affermare che nel 1917 furono maggiori dell'anno precedente.

La difesa protesta e dice: il teste confessa che ritiene che lo scopo principale fosse politico perché in tutte le riunioni si parlava di sciopero, di impiego contro il Governo e contro la guerra.

On. Serrati — Non posso sapere le gesta e l'istinto di sciopero che scoppiavano fuori della mia giurisdizione, ma so che quando gli scioperanti erano riuniti, la notte, predomina la parte politica.

On. Modigliani vuol sapere il nome dei suoi informatori e fa istanza al Tribunale di dare ordine di fare i nomi. Il cav. Carassi si rifiuta di farlo. La difesa fa istanza perché si obblighi il teste a dire questi nomi, ma il Carassi insiste tenendo la bocca cucita e ogni degli imputati e degli accusati.

Il presidente rinviò l'ordine nel pomeriggio. L'incidente della difesa respinto.

Nel pomeriggio il tribunale respinge l'incidente sollevato dalla difesa e il presidente prosegue l'interrogatorio del Carassi.

Il teste dichiara che nel comizio pro Tronchi, Barberis si levò in forma ingiuriosa contro la Casa Savoia e conferma che in tutti i comizi Barberis mise contro la guerra, specialmente nel comizio del maggio 1917, fatto per protesta contro il divieto della festa del 10 maggio, il 30 settembre e a parlare di nuovo Barberis, in altro comizio, pugnalò contro i comizi e i discorsi, irruente verbalmente, confermando pienamente la deposizione in istruttoria.

Il teste ricorda che per alcune manifestazioni, al termine di una conferenza Cicotti, fece alcuni arresti che diedero luogo a un processo e ad una condanna in pre-

aristocratico nazionalistico. Insinuazione non in tutto malefica, come riconosce qua e là lo stesso Orlani; il quale è troppo intelligentemente idealistico per non vedere il bene dello stesso male: ma contro la quale è tempo di reagire.

Di che molti sono convinti; anzi molti non sono stati convinti anche in passato, poiché contro le tendenze giacobine della democrazia e quelle più materiali dell'estrema democrazia sociale o della grossa scienza sociologica e antropologica, non sono mai mancate voci pronte a levarsi in corte pro et contra. Ma il pregio dell'Orlani non è nel programma o nell'astratto contenuto della sua fede, bensì nella forza che le sue idee acquistano dalla loro concezione in un pensiero dialettico, vivace ed aperto, con religiosa ispirazione, agli interessi più profondi dello spirito umano: in un pensiero che è organica comprensione della vita, ma è anche vita, e quasi ala e impeto della vita.

Questo impeto è la causa del fascino che questo libro, irregolare, impreciso, imperfetto e incompiuto, non poesia e non filosofia, troppo critico come libro di religione e troppo religioso come libro di scienza, esercita al pari di tanti libri sbagliati

[illegible]

Il faticoso sviluppo dell'offensiva nella zona di Reims

Le sponde della Marna magnificamente difese - L'eroismo dei contingenti italiani

La situazione

Notizie in complesso soddisfacenti. Proseguono a giungere dalla Francia. Sorrendo lungo gli ottanta e più chilometri della linea dell'attuale offensiva (la quinta dell'anno 1918) vediamo che l'azione si distingue in due principali settori in ciascuno dei quali prende un particolare carattere. Intorno a Reims l'offensiva ha assunto fin dal primo giorno un andamento avviluppato, nei campi di Chalons invece conserva l'aspetto dell'attacco frontale.

Per quanto si può giudicare, il primo settore (la destra tedesca) ha la missione più importante: far cadere Reims e il massiccio collinare omonimo. Perché i tedeschi ce l'hanno tanto con Reims? L'ipotesi prevalente, quella di una nuova calata verso Parigi, spiega lo sforzo intorno a Reims non solo come una mossa, ma come un tentativo d'espansione alla base di attacco sulla Marna e garanzia contro sorprese laterali. Il fianco sinistro delle armate avanzanti sulla capitale, nella zona fra l'Oise e la Marna, Von Elnon alla sinistra alla sinistra dei Kronprinz verrebbe a disporre sopra una diagonale appoggiata nel centro sulla Montagna di Reims e padrona della testa di ponte di Epervier. In tal modo verrebbe creata una specie di grande corridoio, entro il quale Ludendorff si accingerebbe ad avviare il grosso delle riserve contro Parigi dal nord est.

Questo sarebbe il disegno, secondo il quale assaltaremmo oggi alla costruzione del suddetto corridoio. Essa è assai difficile e faticosa.

Il generaleissimo Foch ha profitato dell'esperienza fatta sul fronte italiano ed ha prevenuto dunque il bombardamento controattacco con tutto il suo materiale; poi ha scatenato contrattacchi immediati e ripetuti. E sotto parecchi punti di vista, compreso il loro dei bollettini dei belligeranti, non si può fare a meno di pensare, a proposito della grande offensiva tedesca, alla recente battaglia che ha preso il nome della Fiera, benché una sua fase importante avesse luogo agli altipiani. Così anche questa volta il dominio della Marna sarà disputato non solo direttamente lungo il fiume, ma in zone adiacenti strettamente connesse con quelle, come la Montagna di Reims, i campi di Chalons, le alture fortificate di Meuse.

Abbiamo detto che il massimo sforzo dei tedeschi si compie intorno a Reims, essi tentano di fare sgombrare la zona a sud della città aggirandola dai due lati. Il più dire che l'operazione non sarà compiuta finché gli assaltatori non si siano impadroniti di Epervier, da cui restano tuttora lontani. Fatta una testa di ponte tra Reims e Dormans, essi si sforzano di allargarla, sia premendo contro la sponda boscosa a sud del fiume, sia sfondando il medesimo in direzione ovest-est. Essi hanno

ma i miseri avvanti ripescati dal Suda. Si
precedono alle regolamentari costituzioni
di legge.
Assistevano al lugubre esame, il signor

Un altro delitto a Ferrara

Ferrara 21, 22
Oggi nella vicina frazione di Sorrento, in aperta campagna, è stato trovato il cadavere di un giovane assassinato con una pugnalata alla cozza. La causa della morte è dovuta alla recisione dell'arteria.

La vittima è certo Severo Ferraguti, di Ancona, abitante in quel dimorato, che da oltre un mese si era reso disgiunto dall'assassino, che si è dato alla latitanza. È stato identificato per Carlo Giuseppe Meola pure portatore di diversione.

Un grave delitto

Comune di...
Lingiera per uomo
Pigiama, camicia, maglietta, mutanda, fascioli, cravatte, bretella, colla, polli ecc ecc ecc
Articoli per bambini, Old England, Via Indipendenza 3, Bologna.

Premiazione della Brigata

"Acosta-Bologna-Udine"
Lunedì 21, 22 luglio
Nel pragl adducendo ad una villa storica, antica residenza di Dogi, si trovano schierati alla 330 del malino le rappresentanze della Brigata Acosta, Bologna ed Udine.

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

BOLOGNA - S. STEFANO

Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Lettere, Matematica, Istituto Tecnico per tutti nel 1907

F. LUZZATO & C.
Piazza Mercanzia
BOLOGNA

CORREDI in BLANCHERIA

da SPOSA-CASA

OCCASIONE
ARTICOLI REBASSATI
ALL' INVENTARIO

LUNEDÌ 22

apertura e vendita

ISTITUTO ZOCCHI
BOLOGNA - S. STEFANO, 1
Preparazioni esami qualsiasi scuole.
Corsi speciali di Licenza Uccole e Istituto
Tecnico per nati nel 1901

FOTOGRAFIA
g. Camera
BOLOGNA
VIA INDIPENDENZA 33
**3 FOTOGRAFIE
CARTOLINE**
L. 1²⁰
da L. 1 in più

Istituto di Istruzione e di Educazione
GUIDO GUINICELLI
in Bologna
AGOSTO-OCTOBRE 1948
CORSI ESTIVI DI RIPETIZIONE
per qualsiasi disciplina e per ogni ordi-
ne di scuole elementari e medie.

IODENOLO LEPTI
Composto di Iodio e di Fenolo
Proprietà Terapeutiche identiche a
quella dello Iodofornio, Aristolo, Iodo-
lo, Xeroformio.
Essenziale, indispensabile al dolore urato
non irritante di azione antisettica più
marcata, dà luogo a rapida rigenerazio-
ne dei tessuti.
ESTABILIMENTO LEPTI
Via San Vito N° 36 - BOLOGNA

PORTAFOGLI-TASCHINI
da SUETTA
BOLOGNA
Via Rizzoli
angolo via Venezia

**ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI**
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. e il Flan. Tassa, compressa

ESAMI DI RIPARAZIONE
Nel Collegio Apostolico Raffaele in Ur-
dine si preparano giovani per qualsiasi
corso di studi. Chiedere schiarimenti alla
Direzione.

II Prof. GIOVANNI VITALI
comunicare le sue consultazioni mediche dalle ore
15 alle 17 d'ogni giorno, eccetto i festivi, in piazza
Giovanni B. dove ha trasferito il suo ambulatorio

**ANTICHE FONTI
SALUTARI di
CORTICELLA**
BOLOGNA
PREMIATE con GRAN PRIX
E MEDAGLIE D'ORO
PROPRIETÀ

darietà augurale

GIUSEPPE TARONZI

Memento ai musicisti italiani

Dieci Anni che non è difficile conquistare una posizione spirituale, difficile è mantenerla.

Non credano quindi i miei colleghi musicisti che se si ripeterà cose da molti detti e ridotti da che la guerra contro la Germania è scoppata (ed anche, da pochissimi, avanti la guerra), lo faccia per seguire il pedantesco dettato del repertorio. Al principio della guerra non pochi sono stati gli scrittori che con maggiore o minore oggettività e solidità di principi estetici hanno esaminato il problema dei rapporti musicali tra Germania ed Italia ed hanno suonato le trombe fragorose delle rivendicazioni nazionali contro la invasione e la prepotenza musicale tedesca. In qualsiasi modo e da chi la campagna sia stata condotta, quanto di buono si è ottenuto: che si manifestasse un primo impulso di ribellione contro la metodica svalutazione dei musicologi e musicisti tedeschi a riguardo delle nostre attitudini musicali. Ma oggi dobbiamo guardarci da un fenomeno naturalissimo quanto tacito e pericoloso. Il primo impulso di ribellione se proprio non si è ancora rilanciato, è facile prevedere che possa presto disorganizzarsi quando non sia alimentato da una sempre rinnovata convinzione dei criteri per i quali abbiamo cominciato a rivendicare e più rivendicheremo i nostri diritti d'esistenza musicale di fronte alla metodica svalutazione musicale germanica. A poco a poco infatti quasi a loro e nostra insaputa i pugnaci rivendicatori vengono nella persuasione d'aver combattuto abbastanza per l'idea, di aver lanciato un numero sufficiente di iniziative, di aver raccolto già una quantità soddisfacente di frutti. E non si accorgono invece che già la forza di diffusione della loro propaganda si è allentata, che i loro criteri sono invecchiati o per meglio dire che non sono più sentiti in tutta la loro pienezza ed efficacia e che, perfino, i vecchi pregiudizi dei musicisti tedeschi (magari inconsistentemente tedeschi) risorgono e riaffiorano come ogni vizio spirituale non del tutto eradicato e combattuto. Si perdono quindi ad un musicista che del risorgimento della vera musicalità italiana si è fatto uno dei più belli scopi della sua vita, se egli si propone di rinfrescare la propaganda musicale antitedesca secondo le nuove crisi di coscienza e la soluzione dei nuovi problemi che la guerra e la cultura estetica oggi ha potuto sperimentare in sé e negli altri.

Ho detto più su: risorgimento della vera musicalità italiana. Per la verità, i tedeschi non ci hanno mai voluto negare originalità e spiccate disposizione nel campo dell'opera. Gli italiani hanno Verdi, Mascagni, Puccini, le cui opere amiamo ed eseguiamo e sapremo ripetere quando ci erano ancora amici. Ma questo riconoscimento che gli ingegni potevano scambiare per una lode, in realtà nascondeva il più solenne disprezzo per le nostre attitudini musicali. Prima di tutto nell'accettazione superficiale e c'era sottinteso che nessun operaista italiano valesse Riccardo Wagner, in secondo luogo questo giudizio per la sua stessa affermata, costituiva anche una negazione. «Concediamo a questi cari italiani un non invidiabile primato nel campo dell'opera, del melodramma, del dramma da scena, con ciò negheremo loro di poter scrivere vera buona musica, musica sinfonica, musica da camera da quartetto da concerto etc. etc.». L'unica musica grande e pura insomma. Il nostro metodo dell'omocultura (non sempre i tedeschi che parlano) ci vieta di ignorare il melodramma che, data la sua popolarità e notorietà in tutto il mondo, non può essere trascurato dagli studiosi. Basta che a noi tedeschi resti il vanto e la supremazia della vera musica che non è certo quella dell'opera e, tanto meno quella dell'opera italiana.

La campagna era, come tutte le campagne di propaganda tedesca, malignamente costruita ed efficace, tanto efficace che oggi gli italiani non sanno peranco liberarsi dai suoi tristi effetti a lunga scadenza. Essa sollecitava uno dei più pericolosi e sbagliati amor propri italiani, il loro malgiudicato ed esclusivo gusto del melodramma tipo 1800, senza drammi a forti tinte romantiche, senza profondità psicologica (salvo le debite eccezioni) con tendenza ad effetti volgari e alla più antichistica improvvisazione. Di più, tale campagna, incontrava la scioltezza ed ignoranza approvazione di tutti quei degeneri italiani i quali dimostrarono di essere discendenti di Frescobaldi, Corelli, Michelangelo Rossi, Pasquini-Scarlatti, Sammartini e Porpora — creatori di grandissima «musica pura» in cui a suo tempo Haydn, Mozart e la scuola di Mannheim dovevano trovare i germi del sinfonismo germanico — affermando anche oggi in coro, dando così ragione ai tedeschi, che la musica da camera e da concerto è una «secchiatura solenne», che non è per noi, che siamo operisti nati e, se lo vuole, non altro che operisti!

A quanto si vede, i tedeschi, come sempre, si sono approfittati, per la loro campagna, non delle buone qualità di un popolo ma di una degenerazione, e di una vera e propria decadenza. Nessuno forse, meglio dei tedeschi, sa come in realtà stanno le cose. L'Italia, avanti la sua totale decadenza e servile politica, ossia avanti il secolo XVIII, ebbe un'immensa musica pura. Errore di valutazione moderna potrà far credere impedita l'arte di certi primitivi musicisti come Cavazzoni, Merula, Frescobaldi etc. etc., ma essa è splendidamente espressiva e quindi perfetta. Inoltre l'Italia pur durante il progressivo affondamento nel neghittoso bassifondo della servile politica e di coscienza culturale continuò a gettar gemme dal trionfo della sua divina «musica pura». Sammartini, Porpora, Paganini, Informale, lavano gli oppressori di fatto (e più tardi di coscienza soltanto) i tedeschi ci sono stati più di tutto nell'ultimo quarto di secolo oppressori di coscienza con astuta abilità politica ci concedevano di ambire un'arte melancolica decadente o decaduta in volte fino alle brutture della musica del Petrelli e di parte della musica del primo Verdi (Battaglia di Legnano, Vespro siciliano, I due Foscari etc. etc.) al modo stesso che il Governo austriaco per asfissare la coscienza in risveglio dei

musicisti faceva scritturare nell'epoca del Risorgimento una procace ballata agiografica al ritmo folto d'un'orda musicale coreografica.

Perché infatti è necessario aggiungere che i tedeschi, non solo hanno cercato di diffondere il più possibile con l'approvazione in Italia l'opera del cattivo melodramma e la convinzione (superba, com'ha detto) della refrattarietà (per i tedeschi) impotenza a far musica da camera; ma essi si sono guardati bene di dissipare i pregiudizi e le convinzioni erronee dei figli degeneri dei grandi gli citati con lo studio, per da loro ampliare diretto a tanta parte dell'antichità, degli antichi monumenti musicali italiani. Al contrario essi hanno fatto finta d'ignorare l'esistenza di questo grande passato musicale italiano, o almeno delle sue produzioni più essenziali — ne erano gelosi — e si sono guardati bene di farle conoscere agli italiani. Ohi per far gongolare di gioia il buon popolo di mandolinisti bastava loro il melodramma di Mascagni e di Puccini!

Mentre la lotta contro la Germania ha bisogno di essere continuamente rinvigorita dalla persuasione crescente dei nostri diritti di rivendicazione contro la dominazione specialmente di coscienza da parte di quel paese che sembra ancora preso da una spaventosa follia derivante da pietosa e da esuberanza, occorre che i musicisti italiani — anch'essi sono una forza e tutt'altro che trascurabile — non lascino tornare in onore nessuno di questi pregiudizi, ma che anzi si adoprino sempre più a svalutare quelli che possono essere rimasti radicati nella coscienza italiana. Perché la propaganda della musica tedesca non ha altri effetti, perché noi riabbiamo una grande musica nazionale.

GIANNOTTO BASTIANELLI

Corti e Tribunali

Il processo per i torbidi di Torino

La salita dei torbidi d'accusa

Torino 14. — Nell'udienza di stamane abbiamo avuto una salita di testimoni ed agenti di P. S. i quali in solenne hanno confermato la deposizione resa in istruttoria circa l'azione degli imputati contro la guerra e l'ordine sociale.

Vivaci dibattiti tra testi ed accusati. L'udienza pomeridiana d'istita con la deposizione del delegato di P. S. Tabasso che la parte più viva durante i suoi interrogatori è stata quella di processo dei Vanchi.

Planessa — Ha sentito proprio che lo abbia detto la frase: «della terza le armi o della sua voce tonante».

Feste — Purtroppo è da un po' che un vivo disquisito.

Herbert — Nella scoperta della tessitura di Torino, fatto nel 1904, dove abbiamo detto gli istruiti della donna, si ricorda il commissario di guerra pregato con le lacrime agli occhi di comportare il tumultuoso sciopero, che si agitava sulla piazza dell'Armando e minacciava di degenerare in gravi disordini, e che lo ha composto dopo aver detto: «Lei faccia ritirare la truppa, e io in cinque minuti faccio sparire la piazza».

Il teste conferma che in quei giorni vi fu una reale dedizione di parte e che predomina, a cominciare dal 22, la situazione migliorò.

Nella mattina del 22, disgraziatamente, i tumulti degenerarono nello sciopero generale e in una sommossa a fondo anarchico. I tumulti nell'istito erano diretti specialmente contro i tram, poiché ferveva da tempo una irrimediabile agitazione contro le donne manovratrici. Quando vidi che nello sciopero si privavano gli operai ferroviari, non ebbi più alcun dubbio sulla gravità della situazione, ed avvertii il comando del Corpo d'Armata a Torino pronto per assumere la tutela della pubblica sicurezza. Nella sera del 22 ci fu una riunione con l'Autorità militare per la sessione dei poteri per la mattina dopo.

Un altro testimone domanda se i provvedimenti surrogati nella notte si sono svolti il mattino dopo il teste non vuole rispondere e la difesa insiste.

Feste — Furono eseguiti ma inadeguati.

Modigliani — Ha mai dato ordine di far saltare di larghezza, di permettere una azione delittuosa?

Tabasso — La legge punisce le riunioni private.

Ma a Milano ho...

Il teste dice che la domanda esula dal fine della causa, gli imputati e i difensori protestano. Serrati ripete il suo solito ritornello che egli allora Orlando toro comoda agli scopi della sua politica di accarezzare i socialisti. Quando non ha altro bisogno il teste dice: «Il P. M. si oppone alla domanda e il Tribunale si riserva... per respingerla».

Poco dopo un altro incidente si fa ritirare nuovamente. La difesa chiede quale effetto gli fece il consiglio del Tribunale. Il teste risponde che gli fece una impressione straordinariamente grave a che fu tenuto senza permesso e in vista della legge. Si parlò di sciopero senza permesso e si parlò di sciopero di tenere un corteo. Fu allora che i due russi furono imprigionati in via Caracciolo.

E allora chiedo — dice Modigliani — se informo di questa gravità sostanziale il Tribunale.

Il teste si riserva dietro il segreto originando la più vivace protesta. Modigliani urla che egli è scioccato. O non ha ripreso, come egli crede, e allora non rinvia la decisione gravità che egli dice, o ha preferito e viene a prevedere consistenza la tesi di Serrati.

Il teste non risponde, e il Tribunale, tre pareri comuni, respinge l'istanza e rinvia l'udienza a domani.

Il processo per lo sciopero della «Vita».

Aperta l'udienza, il presidente comunica che il Tribunale si riserva per deliberare sull'incidente di rinvio della causa sostanziale ieri dalla difesa.

Risposta poco dopo e il presidente legge una ordinanza con la quale l'incidente, via ha respinto.

L'ordine di arresto dei due testimoni, valevoli dei suoi poteri diretti, che la causa sostanziale dei testimoni è stata fatta dalla sottocommissione di inchiesta.

Il P. M. si oppone adducendo che se valisse in udienza il comm. De Notari Serrati, gli si potrebbero rivolgere domande su fatti che riguardano una istruzione segreta.

Avv. Antonelli — A me preme far notare che l'Arredo fu denunciato dalla Commissione d'inchiesta.

Presidente — Questo risulterà dalla deposizione del delegato di Milano.

Viene quindi chiamato a deporre l'agente di P. S. Gasualdo Ranza, il falso sciopero che fu richiesto nel carcere di Milano con il Moschini, il Carpi e Serrati.

Conta che il Carpi stimolò dal Bartolini i manifestanti sul viale di Arona e sul suo ritorno in Italia. Negò di sapere qualcosa come del disastro della Battaglia di Legnano.

Due anni che si sono passati e che sarebbe riuscito a stabilire l'autore del fatto.

A domanda del presidente il teste risponde che il Carpi gli disse che gli affari si continuavano per mezzo di organi nascosti, di che della Svizzera avrebbe portato un certo Panelli.

P. M. — Come mai il teste nel suo rapporto che entrò in atti non accennò al discorso del Carpi sulla Battaglia di Legnano?

— Mi sarà sfuggito. Carlo ora lo ricomincia. Ad altra domanda il teste conferma che il Carpi si dichiarò estraneo al disastro.

P. M. — Il Bartolini sapeva che voi eravate un agente?

— Sissignore.

Antonelli, Guido, ufficiale che comandava il carcere di Venezia, ricorda che il Carpi gli disse di essere andato in Austria e ripeté la solita circostanza. Il Carpi — disse il teste — chiese varie volte di essere interrogato e lo sollecitò tale richiesta.

A domanda il teste dice di non ricordare se il Carpi abbia mai parlato della associazione spionistica e degli orologi ad orologio. Tutto quello che seppe lo riferì alla autorità militare. Il Carpi gli fece l'impressione di essere molto furbo e intelligente.

Il teste non ricorda se l'Arredo vestito da ufficiale sia andato a trovare il Carpi in carcere.

Il maresciallo Colletta indotto a discaricare dal Carpi, fu costretto a lasciare il carcere di Venezia. Il Carpi gli disse che era disorientato e rimase sorpreso, quando seppe dal Carpi che l'aveva indotto al Moschini come un venduto all'ufficio di spionaggio austriaco a Zurigo.

Dopo qualche altra domanda viene licenziato e viene chiamato il maggiore della riserva Branciani cav. Enrico il quale si trovava al comando dei prigionieri di guerra a Nola. Ebbe alla sua dipendenza il Carpi che aveva ricevuto incarichi come osservatore di lingua tedesca. A domanda del presidente risponde che i sospetti del tutto del vizio ai prigionieri li aveva sul Carpi. Risponde inoltre di aver trovato due o tre volte il Carpi in carcere con un cadavere austriaco e di averlo anche rimproverato.

Il teste — dice il teste — ebbe una sola volta il permesso di recarsi a Napoli. Vengono rivolte al teste altre domande circa la vita condotta a Nola del Carpi e quindi viene licenziato.

L'udienza è fatta e sospesa a domani.



ANSALDO

PER VINCERE LA GUERRA

STABILIMENTI:	
1. Stabilimento Meccanico	...
2. Stabilimento per la costruzione di Locomotive	...
3. Stabilimento per la costruzione di Artiglierie	...
4. Stabilimento della Fiumara per munizioni di guerra	...
5. Stabilimento per la costruzione dei Motori da Aviazione	...
6. Fonderia di Acciaio	...
7. Acciaieria e fabbrica di Corazza	...
8. Stabilimento per la produzione dell'Ossigeno e dell'Idrogeno	...
9. Stabilimento Termico Chimico-Tungsteno e Molibdeno	...
10. Nuovo Stabilimento per la costruzione di Artiglierie	...
11. Stabilimento Elettrotecnico	...
12. Fonderie di Bronzo e Alluminio	...
13. Stabilimento Metallurgico Della	...
14. Officina per la costruzione di motori a scoppio e combustione interna	...
15. Cantiere Aeronautico N. 1.	...
16. Cantiere Aeronautico N. 2.	...
17. Cantiere Aeronautico N. 3.	...
18. Cantiere Aeronautico N. 4 (più Parallela)	...
19. Cantiere Aeronautico N. 5.	...
20. Fabbrica di Tubi Ansaldo	...
21. Stabilimento per la fabbricazione di Bossoli d'Artiglieria	...
22. Cantiere Navale	...
23. Cantieri per Navi di legno	...
24. Proiettileria Ansaldo	...
25. Fonderia di Ghisa	...
26. Officina allestimento Navi	...
27. Stabilimento per la lavorazione di materiali refrattari	...
28. Cave e Fornaci calce comuni	...
29. Miniere di Coppe	...
30. Stabilimenti Elettrotecnici Alto Fori - Acciaierie - Laminatoi	...

L'ITALIA FARÀ DA SÈ

PRODOTTI:
CANNONI - PROIETTILI - CORAZZE
MOTOSCAFI - SOMMERGIBILI - TORPEDINIERE - CORAZZATE
VELIERI - NAVI DI LEGNO - VAPORI DA CARICO - TRANSATLANTICI
LOCOMOTIVE - MATERIALE FERROVIARIO
AEREOPLANI - MOTORI A SCOPPIO - MOTORI A COMBUSTIONE INTERNA
MACCHINE AGRICOLE - MACCHINE ELETTRICHE
FERRO - ACCIAIO - GHISA - ACCIAI SPECIALI - LEGHE METALLICHE
BRONZO - ALLUMINIO
TUBI - MATERIALI REFRATTARI - CALCE - CEMENTI - LIGNITI

PER LE OPERE DI PACE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C.
CAPITALE 500 MILIONI VERSATI
PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE
A N. 670.000 NUOVE AZIONI

VALORE NOMINALE: L. 250
CODIMENTO: DAL 1° GENNAIO 1918
PREZZO DI VENDITA: L. 290
PAGAMENTO:
L. 50 ALL'ATTÒ DELLA SOTTOSCRIZIONE
L. 100 ALLA CHIUSURA DELLA SOTTOSCRIZIONE
L. 140 ENTRO IL GIORNO 15 SETTEMBRE 1918

È IN FACOLTÀ DEL SOTTOSCRITTORE DI PAGARE PRIMA DELLE RELATIVE SCADENZE; GLI SARANNO ABBUONATI IN TAL CASO GLI INTERESSI DEL 5 %.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO:
TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA ITALIANA DI SCONTO
TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
TUTTE LE FILIALI DEL CREDITO ITALIANO
TUTTE LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA
E PRESSO TUTTI I BANCHIERI, BANCHE ED AGENTI DI CAMBIO, LORO CORRISPONDENTI

OPUSCOLI, PROGRAMMI E SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE GRATUITAMENTE A RICHIESTA PRESSO TUTTE LE BANCHE SUMMENZIONATE



risultati del duplice attacco



Macaulay e Carducci

Abbiamo visto a Roma il Tommy inglese girare gli occhi pieni di riverente stupore e di ammirazione per le dinastie e le moli antiche superstiti e ai ruderi delle scomparse, con un continuo lavoro di confronto fra le tre civiltà che si rappresentano, contemporanee nello spazio, con gli esempi e i segni più tipici delle loro diverse grandezze. E lo stesso Tommy, giunto al suo accompagnamento di un'isola, non ha dimenticato la capitale; anzi, non ha ridotto da essa, ancor quelli che mai non la videro e non solo nella fantasia impressa la Veronica nostra, ma anche spesso, come ormai è notorio, grondoni di contemplarla nell'intimo della tenda su le riproduzioni calografiche o fotografiche che recano le immagini fere e solenni del Pantheon, del Colosseo, del Foro Romano, degli archi, delle colonne. Amore dell'antica, della grandezza, della forza e della giustizia che è nel sangue di ogni inglese mezzanotte colto che si riscontra nella complessione intellettuale e psicologica di tutti i grandi politici inglesi del passato: Pitt, Fox, Macaulay, Salisbury, Gladstone. E il classicismo del Macaulay ritorna oggi, in buon punto, alla maniera e alla gradazione degli italiani, con la versione dei *Caniti di Roma antica*, che Alessandro Ferrajoli ci offre completa e bella edizione illustrata (Roma, "L'Universale").

Il dopo che, in opuscoli non venali, ne aveva dato saggi, importanti per la poesia e per le note, negli ultimi anni.

Tommaso Babington Macaulay, che visse nei primi sessant'anni del secolo diciannovesimo e fu tra i più energici sostenitori dell'indirizzo liberale nella politica del suo paese, nel 1838, di ritorno da una lunga missione affidatagli dal Governo nelle Indie, dove aveva letto e riflettuto sugli originali presso che tutta la letteratura greca e latina, fece il suo *Tom of Italy* e ne riportò una tale impressione della grandezza pagana nonché della civiltà, armonizzata coi suoi ricordi classici, da esaltarli e di quel sublimare tutto e tentare di rendergli omaggio nella forma più degna dell'argomento, di una poesia lirico-epica evocatrice dei primi tempi di Roma.

Sono, appunto i *Caniti di Roma antica*, editi dal Macaulay nel 1842 e ora tradotti dal Ferrajoli. Lo storico inglese, sulle orme del Niebuhr, immaginava, negli celebrazioni di popolo della fondazione di Roma con il racconto, le fasce epiche, di alcuni avvenimenti leggendari o storici, opinioni che oggi non sembra più sostenibile se pur mai, sotto l'aspetto dell'indagine scientifica, la fu data una vera importanza. Per lo scrittore moderno si tratta, ad ogni modo, di rivocazione dei sentimenti che animavano i romani dei primi secoli di fronte agli eroi e ai fatti delle loro origini, e quindi di ricostruzione di quei fatti e di esaltamento di quegli eroi con la maggior pienezza di intelligenza e di cultura storica e il più efficace rilievo fantastico. Lavoro misto di arte, di riflessione e di studio; risultato del pur misto, quanto alla poesia, perché il lettore vi si accosta con diverse curiosità e se ne distacca con soddisfazione diversa e una inconfondibile unità: quella di non essersi sentito compreso dal genio della poesia.

Sono questi canti di Orazio, poi motivo della difesa del poeta Sallustio fatta da Orazio Codella contro l'esercizio del Lario Fosseno che stava per conquistare Roma e riporsi sul trono la cacciata dinastia di Tarquinio il Superbo; *La battaglia del lago Regillo*, con la sconfitta della trentina città o popoli del Lazio messi in lega per restaurare i Tarquini e respinti, secondo la fede popolare, marò l'intervento dei Divini Gemelli; *Virginia*, drammatico racconto delle discordie civili di Roma e della lotta tra plebe e patriziato; *Il vestigio di Capi*, tanto ideato per celebrare, sotto forma poetica, i destini della città e il consolidamento della sua potenza con la prima vittoria sui greci, riportata nella guerra contro i saraceni e i pirati.

Il Ferrajoli giustamente preferisce, come valore poetico, i due primi canti, criticando in *Virginia* e in *Capi* alla ricercata allusione alla sostanziale monotonia e stanchezza. Ma non condivideremo con lui nel giudizio che, ciò nonostante, i *Caniti di Roma antica* restano una delle più belle produzioni della letteratura inglese nel secolo diciannovesimo; mentre è innegabile che sopravviveranno a indicare uno dei più copiosi documenti di classicismo tramandati da generazioni in cui il culto dell'antico era tenuto più sentito che non sia oggi.

I canti di Macaulay sono, se pur con un fondamento discutibile, motivi stupendi a pressoché animati di notizie suggestive, ricche a una età che non è data di raffigurare se non attraverso i caniti archeologici dei musei e le sensazioni meno controllate di Tito Livio. Se si vuol dare un giudizio equivoale, conviene ritenere alle vicende di celebri e di successive semi-oblio toccate a queste opere, specie romanzesche, che sono a ricostruire vicende di altri tempi, come *Gli ultimi giorni di Pompei* del Walter, la *Roberta del Wheman*, *Salomè* del Flaubert, i romanzi egiziani o romani-cristiani dell'Ebers, del Wallace, del Stenckiewicz. Le ragioni del grande successo di pubblico si ritrovano nel carattere coreografico di quelle (intante in cui la tanta parte la folla, la città architettonica, il paesaggio) e le ragioni della decadenza, si ricollegono al difetto di una intima commovente poetica, della possente adesione fantastica dell'arte, a tutti i suoi personaggi ed agli luoghi, non cava dal suo cuore, ma come da documenti. La precisione della ricerca storica o l'amore della tradizione unita simulano il moto e il modo della vera arte che procede per congetture interiori e non per iscoperte di archivio.

La distanza che corre tra il Macaulay e un poeta è quella stessa che corre tra lui e il Carducci. Non arrivo questo nome a cacciarlo; perché l'italiano e l'inglese hanno punti notevoli di contatto in merito al classicismo di cui nei loro paesi furono accolti e ammirati. Il Carducci non ebbe la prima volta i *Caniti di Roma antica* nella versione italiana da una colla italiana acculturata e curata in Italia, Loris Grazia Bartolini, cui egli dedicò

un ode del *Levi Gravis* molto bella nella serietà compostezza e fresca tenerezza delle stoffe pariane. Loris Grazia ebbe, dopo morte (era nata a Bristol nel 1818 e a Fiesole morì nel 1865), l'onore di cinquanta pagine di ricordi del Carducci, che esaminò a giudizio e lodò la versione suddetta ritenendone due lunghi passi tratti da *Orazio* e da *Virgilio*. Il Ferrajoli, che ha reso con la traduzione tanti altri di edecabili e bizzarri alterati con rime del secondo e nel quarto verso e il caso *Virgilio* con distici di martelliani rima, mentre il Macaulay adotta storiografiche con rima nella seconda e quarta sede, ma (salvo in *Virgilio*) con versi liberi, il Ferrajoli, dicevo, non ha creduto di seguire il giudizio del consiglio del Carducci favorevole, per i suoi bei non criteri classicistici, al verso sciolti. E in versi sciolti erano i suoi e l'altro passo desunto dalla versione di Loris Grazia, tra i quali due dovevano avere una grande eco:

Or solo il sacralissimo romanzesco
La restituisce pecora nell'ovile.
Nel 1876, rivolgendosi al dante Gittomo attualmente Maroggia) il Carducci scriveva visibilmente il Macaulay:

La rinfaccia pecora nell'ovile
La rinfaccia pecora nell'ovile

Non ho fatto il rinvio in omaggio alla ricerca delle fonti, tanto più che la fonte presente è già, per la facilità stessa del rinvio, da molti anni di dominio pubblico.

NOTIZIE MILITARI

Corai per ufficiali e sottufficiali

Il Giornale militare ufficiale pubblica la seguente circolare:

Il 27. 1. 1918, il 2. 2. 1918, il 3. 3. 1918, il 4. 4. 1918, il 5. 5. 1918, il 6. 6. 1918, il 7. 7. 1918, il 8. 8. 1918, il 9. 9. 1918, il 10. 10. 1918, il 11. 11. 1918, il 12. 12. 1918, il 13. 1. 1919, il 14. 2. 1919, il 15. 3. 1919, il 16. 4. 1919, il 17. 5. 1919, il 18. 6. 1919, il 19. 7. 1919, il 20. 8. 1919, il 21. 9. 1919, il 22. 10. 1919, il 23. 11. 1919, il 24. 12. 1919, il 25. 1. 1920, il 26. 2. 1920, il 27. 3. 1920, il 28. 4. 1920, il 29. 5. 1920, il 30. 6. 1920, il 31. 7. 1920, il 1. 8. 1920, il 2. 9. 1920, il 3. 10. 1920, il 4. 11. 1920, il 5. 12. 1920, il 6. 1. 1921, il 7. 2. 1921, il 8. 3. 1921, il 9. 4. 1921, il 10. 5. 1921, il 11. 6. 1921, il 12. 7. 1921, il 13. 8. 1921, il 14. 9. 1921, il 15. 10. 1921, il 16. 11. 1921, il 17. 12. 1921, il 18. 1. 1922, il 19. 2. 1922, il 20. 3. 1922, il 21. 4. 1922, il 22. 5. 1922, il 23. 6. 1922, il 24. 7. 1922, il 25. 8. 1922, il 26. 9. 1922, il 27. 10. 1922, il 28. 11. 1922, il 29. 12. 1922, il 30. 1. 1923, il 31. 2. 1923, il 1. 3. 1923, il 2. 4. 1923, il 3. 5. 1923, il 4. 6. 1923, il 5. 7. 1923, il 6. 8. 1923, il 7. 9. 1923, il 8. 10. 1923, il 9. 11. 1923, il 10. 12. 1923, il 11. 1. 1924, il 12. 2. 1924, il 13. 3. 1924, il 14. 4. 1924, il 15. 5. 1924, il 16. 6. 1924, il 17. 7. 1924, il 18. 8. 1924, il 19. 9. 1924, il 20. 10. 1924, il 21. 11. 1924, il 22. 12. 1924, il 23. 1. 1925, il 24. 2. 1925, il 25. 3. 1925, il 26. 4. 1925, il 27. 5. 1925, il 28. 6. 1925, il 29. 7. 1925, il 30. 8. 1925, il 31. 9. 1925, il 1. 10. 1925, il 2. 11. 1925, il 3. 12. 1925, il 4. 1. 1926, il 5. 2. 1926, il 6. 3. 1926, il 7. 4. 1926, il 8. 5. 1926, il 9. 6. 1926, il 10. 7. 1926, il 11. 8. 1926, il 12. 9. 1926, il 13. 10. 1926, il 14. 11. 1926, il 15. 12. 1926, il 16. 1. 1927, il 17. 2. 1927, il 18. 3. 1927, il 19. 4. 1927, il 20. 5. 1927, il 21. 6. 1927, il 22. 7. 1927, il 23. 8. 1927, il 24. 9. 1927, il 25. 10. 1927, il 26. 11. 1927, il 27. 12. 1927, il 28. 1. 1928, il 29. 2. 1928, il 30. 3. 1928, il 31. 4. 1928, il 1. 5. 1928, il 2. 6. 1928, il 3. 7. 1928, il 4. 8. 1928, il 5. 9. 1928, il 6. 10. 1928, il 7. 11. 1928, il 8. 12. 1928, il 9. 1. 1929, il 10. 2. 1929, il 11. 3. 1929, il 12. 4. 1929, il 13. 5. 1929, il 14. 6. 1929, il 15. 7. 1929, il 16. 8. 1929, il 17. 9. 1929, il 18. 10. 1929, il 19. 11. 1929, il 20. 12. 1929, il 21. 1. 1930, il 22. 2. 1930, il 23. 3. 1930, il 24. 4. 1930, il 25. 5. 1930, il 26. 6. 1930, il 27. 7. 1930, il 28. 8. 1930, il 29. 9. 1930, il 30. 10. 1930, il 31. 11. 1930, il 1. 12. 1930, il 2. 1. 1931, il 3. 2. 1931, il 4. 3. 1931, il 5. 4. 1931, il 6. 5. 1931, il 7. 6. 1931, il 8. 7. 1931, il 9. 8. 1931, il 10. 9. 1931, il 11. 10. 1931, il 12. 11. 1931, il 13. 12. 1931, il 14. 1. 1932, il 15. 2. 1932, il 16. 3. 1932, il 17. 4. 1932, il 18. 5. 1932, il 19. 6. 1932, il 20. 7. 1932, il 21. 8. 1932, il 22. 9. 1932, il 23. 10. 1932, il 24. 11. 1932, il 25. 12. 1932, il 26. 1. 1933, il 27. 2. 1933, il 28. 3. 1933, il 29. 4. 1933, il 30. 5. 1933, il 31. 6. 1933, il 1. 7. 1933, il 2. 8. 1933, il 3. 9. 1933, il 4. 10. 1933, il 5. 11. 1933, il 6. 12. 1933, il 7. 1. 1934, il 8. 2. 1934, il 9. 3. 1934, il 10. 4. 1934, il 11. 5. 1934, il 12. 6. 1934, il 13. 7. 1934, il 14. 8. 1934, il 15. 9. 1934, il 16. 10. 1934, il 17. 11. 1934, il 18. 12. 1934, il 19. 1. 1935, il 20. 2. 1935, il 21. 3. 1935, il 22. 4. 1935, il 23. 5. 1935, il 24. 6. 1935, il 25. 7. 1935, il 26. 8. 1935, il 27. 9. 1935, il 28. 10. 1935, il 29. 11. 1935, il 30. 12. 1935, il 31. 1. 1936, il 1. 2. 1936, il 2. 3. 1936, il 3. 4. 1936, il 4. 5. 1936, il 5. 6. 1936, il 6. 7. 1936, il 7. 8. 1936, il 8. 9. 1936, il 9. 10. 1936, il 10. 11. 1936, il 11. 12. 1936, il 12. 1. 1937, il 13. 2. 1937, il 14. 3. 1937, il 15. 4. 1937, il 16. 5. 1937, il 17. 6. 1937, il 18. 7. 1937, il 19. 8. 1937, il 20. 9. 1937, il 21. 10. 1937, il 22. 11. 1937, il 23. 12. 1937, il 24. 1. 1938, il 25. 2. 1938, il 26. 3. 1938, il 27. 4. 1938, il 28. 5. 1938, il 29. 6. 1938, il 30. 7. 1938, il 31. 8. 1938, il 1. 9. 1938, il 2. 10. 1938, il 3. 11. 1938, il 4. 12. 1938, il 5. 1. 1939, il 6. 2. 1939, il 7. 3. 1939, il 8. 4. 1939, il 9. 5. 1939, il 10. 6. 1939, il 11. 7. 1939, il 12. 8. 1939, il 13. 9. 1939, il 14. 10. 1939, il 15. 11. 1939, il 16. 12. 1939, il 17. 1. 1940, il 18. 2. 1940, il 19. 3. 1940, il 20. 4. 1940, il 21. 5. 1940, il 22. 6. 1940, il 23. 7. 1940, il 24. 8. 1940, il 25. 9. 1940, il 26. 10. 1940, il 27. 11. 1940, il 28. 12. 1940, il 29. 1. 1941, il 30. 2. 1941, il 31. 3. 1941, il 1. 4. 1941, il 2. 5. 1941, il 3. 6. 1941, il 4. 7. 1941, il 5. 8. 1941, il 6. 9. 1941, il 7. 10. 1941, il 8. 11. 1941, il 9. 12. 1941, il 10. 1. 1942, il 11. 2. 1942, il 12. 3. 1942, il 13. 4. 1942, il 14. 5. 1942, il 15. 6. 1942, il 16. 7. 1942, il 17. 8. 1942, il 18. 9. 1942, il 19. 10. 1942, il 20. 11. 1942, il 21. 12. 1942, il 22. 1. 1943, il 23. 2. 1943, il 24. 3. 1943, il 25. 4. 1943, il 26. 5. 1943, il 27. 6. 1943, il 28. 7. 1943, il 29. 8. 1943, il 30. 9. 1943, il 31. 10. 1943, il 1. 11. 1943, il 2. 12. 1943, il 3. 1. 1944, il 4. 2. 1944, il 5. 3. 1944, il 6. 4. 1944, il 7. 5. 1944, il 8. 6. 1944, il 9. 7. 1944, il 10. 8. 1944, il 11. 9. 1944, il 12. 10. 1944, il 13. 11. 1944, il 14. 12. 1944, il 15. 1. 1945, il 16. 2. 1945, il 17. 3. 1945, il 18. 4. 1945, il 19. 5. 1945, il 20. 6. 1945, il 21. 7. 1945, il 22. 8. 1945, il 23. 9. 1945, il 24. 10. 1945, il 25. 11. 1945, il 26. 12. 1945, il 27. 1. 1946, il 28. 2. 1946, il 29. 3. 1946, il 30. 4. 1946, il 31. 5. 1946, il 1. 6. 1946, il 2. 7. 1946, il 3. 8. 1946, il 4. 9. 1946, il 5. 10. 1946, il 6. 11. 1946, il 7. 12. 1946, il 8. 1. 1947, il 9. 2. 1947, il 10. 3. 1947, il 11. 4. 1947, il 12. 5. 1947, il 13. 6. 1947, il 14. 7. 1947, il 15. 8. 1947, il 16. 9. 1947, il 17. 10. 1947, il 18. 11. 1947, il 19. 12. 1947, il 20. 1. 1948, il 21. 2. 1948, il 22. 3. 1948, il 23. 4. 1948, il 24. 5. 1948, il 25. 6. 1948, il 26. 7. 1948, il 27. 8. 1948, il 28. 9. 1948, il 29. 10. 1948, il 30. 11. 1948, il 31. 12. 1948, il 1. 1. 1949, il 2. 2. 1949, il 3. 3. 1949, il 4. 4. 1949, il 5. 5. 1949, il 6. 6. 1949, il 7. 7. 1949, il 8. 8. 1949, il 9. 9. 1949, il 10. 10. 1949, il 11. 11. 1949, il 12. 12. 1949, il 13. 1. 1950, il 14. 2. 1950, il 15. 3. 1950, il 16. 4. 1950, il 17. 5. 1950, il 18. 6. 1950, il 19. 7. 1950, il 20. 8. 1950, il 21. 9. 1950, il 22. 10. 1950, il 23. 11. 1950, il 24. 12. 1950, il 25. 1. 1951, il 26. 2. 1951, il 27. 3. 1951, il 28. 4. 1951, il 29. 5. 1951, il 30. 6. 1951, il 31. 7. 1951, il 1. 8. 1951, il 2. 9. 1951, il 3. 10. 1951, il 4. 11. 1951, il 5. 12. 1951, il 6. 1. 1952, il 7. 2. 1952, il 8. 3. 1952, il 9. 4. 1952, il 10. 5. 1952, il 11. 6. 1952, il 12. 7. 1952, il 13. 8. 1952, il 14. 9. 1952, il 15. 10. 1952, il 16. 11. 1952, il 17. 12. 1952, il 18. 1. 1953, il 19. 2. 1953, il 20. 3. 1953, il 21. 4. 1953, il 22. 5. 1953, il 23. 6. 1953, il 24. 7. 1953, il 25. 8. 1953, il 26. 9. 1953, il 27. 10. 1953, il 28. 11. 1953, il 29. 12. 1953, il 30. 1. 1954, il 31. 2. 1954, il 1. 3. 1954, il 2. 4. 1954, il 3. 5. 1954, il 4. 6. 1954, il 5. 7. 1954, il 6. 8. 1954, il 7. 9. 1954, il 8. 10. 1954, il 9. 11. 1954, il 10. 12. 1954, il 11. 1. 1955, il 12. 2. 1955, il 13. 3. 1955, il 14. 4. 1955, il 15. 5. 1955, il 16. 6. 1955, il 17. 7. 1955, il 18. 8. 1955, il 19. 9. 1955, il 20. 10. 1955, il 21. 11. 1955, il 22. 12. 1955, il 23. 1. 1956, il 24. 2. 1956, il 25. 3. 1956, il 26. 4. 1956, il 27. 5. 1956, il 28. 6. 1956, il 29. 7. 1956, il 30. 8. 1956, il 31. 9. 1956, il 1. 10. 1956, il 2. 11. 1956, il 3. 12. 1956, il 4. 1. 1957, il 5. 2. 1957, il 6. 3. 1957, il 7. 4. 1957, il 8. 5. 1957, il 9. 6. 1957, il 10. 7. 1957, il 11. 8. 1957, il 12. 9. 1957, il 13. 10. 1957, il 14. 11. 1957, il 15. 12. 1957, il 16. 1. 1958, il 17. 2. 1958, il 18. 3. 1958, il 19. 4. 1958, il 20. 5. 1958, il 21. 6. 1958, il 22. 7. 1958, il 23. 8. 1958, il 24. 9. 1958, il 25. 10. 1958, il 26. 11. 1958, il 27. 12. 1958, il 28. 1. 1959, il 29. 2. 1959, il 30. 3. 1959, il 31. 4. 1959, il 1. 5. 1959, il 2. 6. 1959, il 3. 7. 1959, il 4. 8. 1959, il 5. 9. 1959, il 6. 10. 1959, il 7. 11. 1959, il 8. 12. 1959, il 9. 1. 1960, il 10. 2. 1960, il 11. 3. 1960, il 12. 4. 1960, il 13. 5. 1960, il 14. 6. 1960, il 15. 7. 1960, il 16. 8. 1960, il 17. 9. 1960, il 18. 10. 1960, il 19. 11. 1960, il 20. 12. 1960, il 21. 1. 1961, il 22. 2. 1961, il 23. 3. 1961, il 24. 4. 1961, il 25. 5. 1961, il 26. 6. 1961, il 27. 7. 1961, il 28. 8. 1961, il 29. 9. 1961, il 30. 10. 1961, il 31. 11. 1961, il 1. 12. 1961, il 2. 1. 1962, il 3. 2. 1962, il 4. 3. 1962, il 5. 4. 1962, il 6. 5. 1962, il 7. 6. 1962, il 8. 7. 1962, il 9. 8. 1962, il 10. 9. 1962, il 11. 10. 1962, il 12. 11. 1962, il 13. 12. 1962, il 14. 1. 1963, il 15. 2. 1963, il 16. 3. 1963, il 17. 4. 1963, il 18. 5. 1963, il 19. 6. 1963, il 20. 7. 1963, il 21. 8. 1963, il 22. 9. 1963, il 23. 10. 1963, il 24. 11. 1963, il 25. 12. 1963, il 26. 1. 1964, il 27. 2. 1964, il 28. 3. 1964, il 29. 4. 1964, il 30. 5. 1964, il 31. 6. 1964, il 1. 7. 1964, il 2. 8. 1964, il 3. 9. 1964, il 4. 10. 1964, il 5. 11. 1964, il 6. 12. 1964, il 7. 1. 1965, il 8. 2. 1965, il 9. 3. 1965, il 10. 4. 1965, il 11. 5. 1965, il 12. 6. 1965, il 13. 7. 1965, il 14. 8. 1965, il 15. 9. 1965, il 16. 10. 1965, il 17. 11. 1965, il 18. 12. 1965, il 19. 1. 1966, il 20. 2. 1966, il 21. 3. 1966, il 22. 4. 1966, il 23. 5. 1966, il 24. 6. 1966, il 25. 7. 1966, il 26. 8. 1966, il 27. 9. 1966, il 28. 10. 1966, il 29. 11. 1966, il 30. 12. 1966, il 31. 1. 1967, il 1. 2. 1967, il 2. 3. 1967, il 3. 4. 1967, il 4. 5. 1967, il 5. 6. 1967, il 6. 7. 1967, il 7. 8. 1967, il 8. 9. 1967, il 9. 10. 1967, il 10. 11. 1967, il 11. 12. 1967, il 12. 1. 1968, il 13. 2. 1968, il 14. 3. 1968, il 15. 4. 1968, il 16. 5. 1968, il 17. 6. 1968, il 18. 7. 1968, il 19. 8. 1968, il 20. 9. 1968, il 21. 10. 1968, il 22. 11. 1968, il 23. 12. 1968, il 24. 1. 1969, il 25. 2. 1969, il 26. 3. 1969, il 27. 4. 1969, il 28. 5. 1969, il 29. 6. 1969, il 30. 7. 1969, il 31. 8. 1969, il 1. 9. 1969, il 2. 10. 1969, il 3. 11. 1969, il 4. 12. 1969, il 5. 1. 1970, il 6. 2. 1970, il 7. 3. 1970, il 8. 4. 1970, il 9. 5. 1970, il 10. 6. 1970, il 11. 7. 1970, il 12. 8. 1970, il 13. 9. 1970, il 14. 10. 1970, il 15. 11. 1970, il 16. 12. 1970, il 17. 1. 1971, il 18. 2. 1971, il 19. 3. 1971, il 20. 4. 1971, il 21. 5. 1971, il 22. 6. 1971, il 23. 7. 1971, il 24. 8. 1971, il 25. 9. 1971, il 26. 10. 1971, il 27. 11. 1971, il 28. 12. 1971, il 29. 1. 1972, il 30. 2. 1972, il 31. 3. 1972, il 1. 4. 1972, il 2. 5. 1972, il 3. 6. 1972, il 4. 7. 1972, il 5. 8. 1972, il 6. 9. 1972, il 7. 10. 1972, il 8. 11. 1972, il 9. 12. 1972, il 10. 1. 1973, il 11. 2. 1973, il 12. 3. 1973, il 13. 4. 1973, il 14. 5. 1973, il 15. 6. 1973, il 16. 7. 1973, il 17. 8. 1973, il 18. 9. 1973, il 19. 10. 1973, il 20. 11. 1973, il 21. 12. 1973, il 22. 1. 1974, il 23. 2. 1974, il 24. 3. 1974, il 25. 4. 1974, il 26. 5. 1974, il 27. 6. 1974, il 28. 7. 1974, il 29. 8. 1974, il 30. 9. 1974, il 31. 10. 1974, il 1. 11. 1974, il 2. 12. 1974, il 3. 1. 1975, il 4. 2. 1975, il 5. 3. 1975, il 6. 4. 1975, il 7. 5. 1975, il 8. 6. 1975, il 9. 7. 1975, il 10. 8. 1975, il 11. 9. 1975, il 12. 10. 1975, il 13. 11. 1975, il 14. 12. 1975, il 15. 1. 1976, il 16. 2. 1976, il 17. 3. 1976, il 18. 4. 1976, il 19. 5. 1976, il 20. 6. 1976, il 21. 7. 1976, il 22. 8. 1976, il 23.

